

Appello per l'assistenza agli sfollati di guerra accolti presso il Centro Don Bosco Ngangi, Goma, Repubblica Democratica del Congo.

A tutti gli amici, i sostenitori, e a coloro che, pur non conoscendoci, hanno a cuore la sorte di centinaia di migliaia di persone in fuga dalla guerra che divampa nel Nord Kivu, Repubblica Democratica del Congo.

Il 28 Ottobre 2008, la guerra civile che imperversa dal 1997 nella Provincia del Nord Kivu, Est RDC, ha raggiunto nuovi picchi di ferocia.

Il fronte che oppone le truppe ribelli del CNDP (Consiglio Nazionale per la Difesa del Popolo) alle truppe governative FARDC (Forze Armate della Repubblica Democratica del Congo), si è spostato a ridosso di Kibati, a 5 km da Goma, capitale provinciale, provocando la fuga verso la città di almeno 10.000 famiglie (50.000 persone), la distruzione dei campi profughi, terrificanti violenze contro la popolazione civile, reclutamento forzato di bambini, stupro di donne e bambine.

Un pomeriggio ed una notte sono stati riempiti con l'angosciante eco di mortai e mitragliatori. La voce che grida più forte oggi giorno.

Il pomeriggio del 28 Ottobre 2008, il Centro Don Bosco Ngangi, ha aperto le porte alle prime famiglie disperate, che avevano avuto il tempo di raccogliere appena qualche pentola e qualche coperta per la notte. "Case" e "vite" in costante fuga.

Quel giorno tutti i 3.800 allievi, ed i 140 membri del personale furono inviati a casa. Nel Centro rimanevano 350 orfani, 4 espatriati del VIS (Monica, Sara, Gavin e Cloè) e 2 membri della Comunità Salesiana: Padre Mario Perez e Fratel Jean Pierre.

Nonostante le difficoltà, nei giorni seguenti la scuola è stata riaperta con tutte le limitazioni del caso, il servizio di lotta alla malnutrizione ha accolto i suoi 300 beneficiari, l'equipe sociale ha continuato le sue attività di identificazione e riunificazione familiare. La vita continua e bisogna dare speranza.

Oggi, 15 Novembre 2008, il Centro Don Bosco Ngangi accoglie 1448 sfollati (370 famiglie), per la stragrande maggioranza donne e bambini, di cui 111 sono minori non accompagnati, che hanno perso i loro genitori nella fuga precipitosa, 40 sono i malati di colera, e 1.092 sono i bambini. E tutti sono nutriti ogni giorno, curati, rivestiti, protetti.

La prima linea di qualunque esercito in Nord Kivu è costituita dagli sfollati, con i loro bambini sul dorso, i loro pochi averi in testa ed il colera nelle viscere.

Gli adulti sono ormai rassegnati: conoscono già ogni domanda e sistema di registrazione sfollati, ogni metodo di distribuzione dei kit. Molti bambini sono sorpresi alla curiosità con la quale i giornalisti gli chiedono la loro storia "hanno sparato, ci siamo alzati e siamo partiti". Molti bambini non conosco altro e la loro casa è sempre stata un campo sfollati. Adulti e bambini sanno che la sola verità è la normalità della guerra.

Le Agenzie delle Nazioni Unite stimano che il numero di sfollati in Nord Kivu superi ormai i 1.600.000 individui.

Ogni mattina gli sfollati si risvegliano chiedendosi che ne sarà di loro... chiediamocelo anche noi. La comunità salesiana di Don Bosco Ngangi e il VIS vi ringraziano

Goma, 15/11/2008

Don Ferdinando Colombo

Per ulteriori informazioni consultate il sito: www.volint.it

Per darci una mano:

BANCA POPOLARE ETICA, Filiale di Roma – Via Rasella, 14 – 00187

Intestazione conto: VIS VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

IBAN IT70 F 05018 03200 000000 520000 codice SWIFT CCRTIT2184D

Conto Corrente Postale: 88182001

Causale: Emergenza Congo